

Celebrare De Sanctis in nome dello sviluppo

Giuseppe Gargani

La costituzione di un comitato provinciale per le celebrazioni del bicentenario di Francesco De Sanctis con personalità di grande prestigio, presieduto dal presidente dell'Amministrazione Provinciale deve essere valutato per sua straordinaria importanza.

Il comitato ha il compito di mobilitare la nostra provincia per far comprendere l'attualità del pensiero del grande critico. Esso è rappresentativo del mondo della Scuola della provincia di Avellino; di una parte consistente e rappresentativa della cultura letteraria e filosofica della nostra Regione, della presenza del responsabile scientifico della cattedra Francesco de Sanctis della Università di Zurigo; del direttore de «Il Mattino», il maggiore quotidiano del Mezzogiorno; del mondo imprenditoriale che nel paese natio ha dato un contributo notevole allo sviluppo; dei Comuni per i quali Francesco De Sanctis era particolarmente legato e interessato.

Questo comitato è chiamato a «celebrare», più che a «commemorare», perché avrebbe un sapore retorico, a spiegare quello che De Sanctis ha rappresentato per l'Italia e l'Europa: la Provincia ha già fatto concorsi per borse di studio per giovani studiosi.

Il comitato deve agire in armonia con il comitato nazionale e con il comitato scientifico che ha già prodotto da qualche anno notevoli studi e articoli sulla «Rivista di studi desanctesiani», per avvicinare i giovani alla maggiore conoscenza del grande irpino e deve programmare iniziative culturali e politiche sin dal marzo prossimo.

So tra l'altro che l'associazione culturale «Kinesis - la Cultura in Movimento», impegnata nella promozione del patrimonio culturale dell'Irpinia, intende celebrare la figura di Francesco De Sanctis, attraverso la realizzazione di un'opera cinematografica che ripercorre i momenti salienti e le tappe più significative della sua vita. Il film dovrebbe prendere spunto dal viaggio elettorale compiuto da De Sanctis nel 1875 nel collegio di Lacedonia e raccontare le sue iniziative di letterato, politico, di patriota, di educatore e di meridionalista. Questa trasposizione cinematografica della biografia anche intellettuale e politica del De Sanctis rappresenta un modo adeguato per celebrarne degnamente la memoria.

> Segue a pag. 38

L'intervento

La coscienza civile, presupposto di sviluppo

Giuseppe Gargani

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Bisogna ricordare che il primo obiettivo di Francesco De Sanctis era quello di creare una coscienza civile, che fu poi alla base della sua «Storia della letteratura italiana».

Nei saggi critici, si precisa il disegno per una storia della letteratura italiana, che non esisteva prima e che consacrò De Sanctis come massimo interprete della nostra civiltà letteraria. De Sanctis affermava: «L'Italia c'è, ma non c'è ancora l'italiano. Noi non siamo ancora italiani (...) perché il sentimento della legge non esiste, né in alto né in basso; perché la vita collettiva non si è punto sviluppata, né politica, né industriale, né commerciale; perché la libertà è ancora sulla carta e non è penetrata nei nostri costumi; perché il lavoro e l'istruzione non sono le qualità per cui brilliamo al cospetto delle altre nazioni civili; e perché se è stato difficile fare l'Italia, è opera assai più difficile e più lunga fare l'italiano». Questo è il monito che la sua lungimirante analisi esprimeva.

Nel suo famoso discorso di Trani, che è come un testamento politico ed etico aggiungeva: «Io voglio dirvi quali sono le mie aspirazioni per il bene del mio Paese. Noi abbiamo ormai "l'unità nazionale"; ma a questa unità manca ancora la base, manca "l'unificazione", e l'unificazione è quel lento lavoro di assimilazione che deve scemare possibilmente le distanze, che separano ancora regione e regione, classe da classe. L'opera dei secoli non si cancella in un giorno».

Quel processo di unificazione auspicato dal De Sanctis, a distanza di tanti anni è forse ancora aperto e ancora incompleto. Per questo la «Storia della letteratura italiana» - che costituisce ancora oggi il più «organico» racconto della civiltà italiana offerto alla cultura mondiale - è un testo nel quale continuare a rispecchiarsi come italiani di ogni tempo.

La ricorrenza del bicentenario è un'occasione, dunque, per promuovere la conoscenza e la diffusione dei capolavori della letteratura italiana non solo a un pubblico di appassionati ed esperti di storia e di letteratura, ma ad un numero più ampio possibile di lettori, con un occhio di riguardo al mondo della scuola e dell'università di tutta Europa.

I sindaci dei Comuni interessati del viaggio elettorale che fanno parte del comitato debbono far rivivere quell'itinerario che è una pagina preziosa della politica meridionale, in particolare il Comune di Morra De Sanctis, paese nativo con un'ampia rappresentanza deve essere impegnato per l'intero anno ad accogliere tutti quelli che sono interessati a itinerari letterari che il Parco letterario sin dal 1998 ha organizzato e organizza sotto la guida illuminata di Mario Salzaruolo.

De Sanctis descriveva nel suo itinerario elettorale i mali del Mezzogiorno, la inadeguatezza di una classe dirigente chiusa in se stessa e auspicava guardando al futuro uno sviluppo adeguato attraverso una rete ferroviaria che cambiasse il vecchio ambiente e rompesse l'isolamento. Oggi, nonostante sia ancora drammatico il problema del Sud e della regione, Morra ospita aziende all'avanguardia sul piano europeo che contribuiscono a quello sviluppo industriale che negli anni passati è stato l'obiettivo ambizioso da raggiungere. Lo stabilimento dell'Ema e altre aziende si pongono nella dinamica dello sviluppo che la migliore politica meridionalistica ha propugnato. Il politico De Sanctis intravedeva in quegli anni nella strada ferrata e nella ferrovia l'inizio dello sviluppo per cambiare il vecchio ambiente e oggi abbiamo un'azienda che ha sperimentato la fusione a freddo e sul piano tecnologico è all'avanguardia in Europa.

Lo scorso anno ho avuto l'occasione di invitare il Capo dello Stato a venire in Provincia di Avellino per dimostrare all'Italia e all'Europa l'importanza della ricorrenza e speriamo che il presidente Mattarella possa accettare per celebrare adeguatamente sia De Sanctis che Pasquale Stanislao Mancini giurista di fama internazionale, due personaggi che sono nati a distanza di pochi giorni nel marzo di 200 anni fa.